

CONTAMINAZIONI

STAGIONE 2024/2025

# PROSA

SABATO 5 APRILE ore 21.00  
DOMENICA 6 APRILE ore 16.00  
LUNEDÌ 7 APRILE ore 10.30 RECITA PER LE SCUOLE



Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia  
di Novara

# LELLA COSTA *OTELLO* DI PRECISE PAROLE SI VIVE

drammaturgia  
LELLA COSTA  
e GABRIELE VACIS

scenografia  
KOEKTO TAKASCO

scene  
LUCIO DIANA

regia  
GABRIELE VACIS



produzione  
Teatro  
Carcano

distribuzione a cura di  
mismeonda

ANTEATRO  
NETFLIX USA  
regione  
Lombardia

Ministero  
della Cultura

TEATRO COCCIA

Via Fratelli Rosselli, 47  
28100 NOVARA

Orari biglietteria  
da venerdì a venerdì dalle 14.30 alle 18.30 - Sabato dalle 10.30 alle 18.30.  
Esclusi i festivi. Da un'ora prima a mezz'ora dopo l'inizio delle rappresentazioni.

Contatti

Tel. +39 0321 233201

E-mail biglietteria@fondazione teatrococcia.it

Biglietteria online

[www.fondazione teatrococcia.it](http://www.fondazione teatrococcia.it)





Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia  
di Novara

STAGIONE 2024/2025

**CONTAMINAZIONI**

## PROSA

SABATO 5 APRILE ORE 21.00

DOMENICA 6 APRILE ORE 16.00

LUNEDÌ 7 APRILE ORE 10.30 recita per le scuole

*Lella Costa in*

# **OTELLO, di precise parole si vive**

Drammaturgia **LELLA COSTA e GABRIELE VACIS**

Scenografia **ROBERTO TARASCO**

Scene **LUCIO DIANA**

Regia **GABRIELE VACIS**

Produzione Teatro Carcano  
Distribuzione Mismaonda



## *“Di precise parole si vive, e di grande teatro”*

(Ivano Fossati, *Discanto*)

Succede con i grandi autori, forse soprattutto con Shakespeare: i loro testi, le loro storie, i loro personaggi sono, letteralmente, immortali. Continuano a parlarci, a stupirci, a incantarcici; a volte ci aiutano perfino a capire chi siamo, cosa ci sta succedendo adesso.

E quando incontri una di queste storie perfette in genere te ne innamori, e soprattutto ti rendi conto che non avrebbe alcun senso provare a inventarne un'altra per dire le stesse cose, ma che è lecito, forse perfino doveroso, continuare a raccontare quella.

Precisamente quella.

È quello che è successo a Gabriele Vacis e a me, e non una volta sola.

È quello che ci ha entusiasmato a tal punto da pensare di riportare in scena, dopo 24 anni, il nostro **Otello**, preservando intatta la sostanza narrativa (Shakespeare) ma intervenendo e modificando quelle parti in cui l'attualità, o meglio la contemporaneità, richiedevano un aggiornamento.

Quelle parti in cui lo stesso Bardo si divertiva a inserire allusioni e citazioni per noi incomprensibili (chi mai sarà quel "Signor Angelo" che condiziona perfino il Doge?), ma che sicuramente per gli spettatori dell'epoca erano chiarissime, e probabilmente molto divertenti.





Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia  
di Novara

STAGIONE 2024/2025

CONTAMINAZIONI

Se poi ci aggiungiamo una trama folgorante, il cui riassunto potrebbe sembrare una notizia di cronaca di oggi (un lavoratore straniero altamente qualificato, un matrimonio misto, una manipolazione meschina e abilissima, un uso doloso e spregiudicato del linguaggio, un femminicidio con successivo suicidio del colpevole), allora ci rendiamo conto di quanto bisogno abbiamo di continuare a raccontare e ascoltare questa storia.

Precisamente questa.

Lella Costa





## NOTE DI REGIA

Ho sempre pensato che **Otello** fosse la tragedia dell'uccidere per amore. Se il Moro soffocasse Desdemona perché la odia non ci sarebbe dramma. Invece, che Otello ammazza la sua donna perché la ama, continuiamo a raccontarcelo dopo quattro secoli. È così, no? La tragedia si annida nel contrasto, nella contraddizione inconciliabile.

Bene: ho appena espresso una stupidaggine.

Sì, perché oggi sappiamo che quello non è amore. Non c'è mai amore quando c'è violenza e sopraffazione. E questo ce l'hanno insegnato le donne. Le più giovani in modo molto risoluto. Quello che ho enunciato, che Otello uccide Desdemona per amore, è un principio patriarcale. Proprio patriarcale, attenzione, non maschilista. Il maschilismo è un modo di comportarsi: quando mi accorgo, o mi costringono a prendere atto che è sbagliato, la smetto. È come fumare, lo so che fa male, però quando comincia a prendermi una qualche cardiopatia, smetto. Certo ci sono i recidivi, però anche loro lo sanno che stanno facendo una cosa sbagliata, anche se magari lo negano o lo giustificano con qualche ostentazione di libertà o pretesa di scorrettezza politica. Il patriarcato no.

Non è che possiamo scegliere se essere o non essere patriarcali. Il patriarcato ce l'abbiamo dentro, in profondità, perché comincia da Zeus che si prende tutte le donne che gli piacciono, volenti o nolenti.

Perché tutta la cultura occidentale, lo stesso continente in cui viviamo prende il nome da una ragazza, Europa, rapita dal patriarca per eccellenza, Zeus, appunto. E poi ci sono i patriarchi della Bibbia, l'altra colonna della nostra cultura, che non è che trattino le donne con grandi riguardi. Dev'essere per questo che tanti maschi sono disposti a riconoscersi maschilisti, perché da quello si può guarire, ma appena pronunci la parola patriarcato partono con infinite ed eruditissime contestazioni antropologiche, storiche, sociali il e chi più ne ha più ne metta.

Raccontare l'*Otello* con Lella Costa significa provare a capire cosa possiamo fare, noi maschi, per emanciparci dall'umiliante condizione di oppressori a cui siamo condannati dalla storia.



Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia  
di Novara

STAGIONE 2024/2025

CONTAMINAZIONI

Me li vedo già, anche certi amici miei a pensare: ecco il solito maschio pentito che vuole autoflagellarsi e vai col tango... queste, ormai, sono le parole dell'arroganza maschile, sono le parole di chi insulta il padre di Giulia Cecchettin mentre cerca le parole per liberarci dalla prigione del patriarcato. Perché prima di tutto si tratta di trovare le parole, precise parole che ci aprano alla comprensione di tutti gli Otelli vittime di sé stessi prima ancora che dei tanti lago che ci ammorbano, ma soprattutto precise parole che ci aiutino a comprendere la tragedia vera di Desdemona, che si annida nel profondo delle anime.

Gabriele Vacis





## LELLA COSTA

È attrice, autrice e scrittrice. Tra gli spettacoli più recenti: *Le nostre anime di notte* (2022), con Elia Schilton e regia di Serena Sinigaglia; *Intelletto d'amore. Dante e le donne* (2021) regia di Gabriele Vacis; *La vedova Socrate* (2020) di Franca Valeri, regia di Stefania Bonfadelli; *Se non posso ballare... non è la mia rivoluzione* (2020) regia di Serena Sinigaglia e *La parola giusta* (2019) regia di Gabriele Vacis. Ha pubblicato con Feltrinelli, Piemme e Solferino.

## GABRIELE VACIS

Regista ed autore. I suoi spettacoli sono rappresentati in Italia e nel mondo. Ha promosso e diretto grandi eventi, festival e teatri. Il suo film "Uno scampolo di paradiso" ha vinto il Premio della Giuria al Festival di Annecy. È socio della Giovane compagnia PoEM.

STAGIONE 2024 2025

# CONTAMINAZIONI



Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia  
di Novara

Via Fratelli Rosselli, 47  
28100 NOVARA

Orari biglietteria: da Martedì a Venerdì dalle 14.30 alle 18.30. Sabato dalle 10.30 alle 18.30.  
Da un'ora prima a mezz'ora dopo l'inizio delle rappresentazioni. Esclusi i festivi.

## CONTATTI

Tel. +39 0321 233201

E-mail [biglietteria@fondazioneteatrococcia.it](mailto:biglietteria@fondazioneteatrococcia.it)

## Biglietteria online

[www.fondazioneteatrococcia.it](http://www.fondazioneteatrococcia.it)

